

Torino, 10 Maggio 1945.-

AL COMITATO CENTRALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE

R O M A



Relazione sulla liberazione della città di Torino.-

Fin dall'inverno scorso, nell'approssimarsi degli eventi conclusivi della guerra, il C.L.N. della Regione Piemontese predisponendo i mezzi e le modalità delle operazioni necessarie alla cacciata dei nazi-fascisti e alla tutela degli stabilimenti e degli impianti, in particolare delle centrali elettriche la cui sorte era oggetto di viva preoccupazione per gli incalcolabili danni che sarebbero derivati dalla loro distruzione.-

Il C.L.N. Regionale Piemontese, d'accordo con gli organi competenti del Comando Militare del C.V.N. predispose un accurato servizio di collegamento tra i tecnici delle aziende, i C.L.N. interni di fabbrica e di azienda e le formazioni partigiane. Fu così possibile attuare un progetto di tutela che è stato coronato da pieno successo.-

Nel mese di Aprile il C.L.N. regionale deliberò di iniziare la fase finale dell'insurrezione con primo sciopero generale che avrebbe dovuto dare la conferma della perfetta preparazione dell'animo della popolazione, dell'efficienza organizzativa, della coesione delle forze della resistenza in vista degli ulteriori eventi decisivi. L'ordine di sciopero per la città di Torino fu dato il 17 Aprile con decorrenza dalla mattina del giorno 18. Il successo dello sciopero fu completo.- Fu una magnifica dimostrazione di forza, di disciplina e di solidarietà di tutte le categorie cittadine intorno al C.L.N., dando alla sedicenti autorità nazi-fasciste la precisa sensazione della loro impotenza a padroneggiare la situazione.

Verso le ore 9 circa del giorno 18 tutti gli operai abbandonavano il lavoro ed i locali degli stabilimenti.- Solo in alcune industrie maggiori come la Fiat Mirafiori, i Grandi Motori e altri, gli operai rimasero nelle officine ma inoperosi, -essendo stati bloccati dalle forze nazi-fasciste che avevano impiegato, per il blocco, carri armati e autoblindate.- All'incirca verso la stessa ora tutti i tranvieri fermavano le vetture, dando così a tutta la cittadinanza il segno palese e più appariscente della paralisi della vita cittadina.- Analogamente avvenne per i negozi, per la massima parte degli Uffici pubblici e privati, per tutte le scuole e per tutti gli Uffici giudiziari.-

La reazione del nemico fu tardiva e confusa, ma tuttavia in molti casi aspra e violenta.- Alcuni operai, ritenuti maggiormente responsabili della manifestazione, vennero violentemente trucidati.- Nei giorni successivi la stampa fascista tentò in modo ridicolo di negare il successo dello sciopero pubblicando nel tempo stesso sconclusionate minacce delle varie gerarchie civili e militari del Fascismo.- Dopo questa prima prova, il C.L.N. Regionale ed il Comando Militare Regionale Piemontese, affrettarono le ultime disposizioni per affrontare il momento ormai imminente dell'insurrezione.

Giunto notizia del passaggio del Po a sud di Cantova da parte delle truppe alleate, il C.L.N. Regionale Piemontese ordinò di passare senz'altro all'azione ed il mattino del 25 Aprile diede ordine al Comando Militare di attuare senz'altro il "piano "E.27" per l'affluenza a Torino delle